



COMUNE DI BERGAMO

Istituto Superiore di Studi Musicali  
“Gaetano Donizetti”



sala “Alfredo Piatti” – via S. Salvatore – Bergamo  
lunedì 27 ottobre 2008 – ore 21.00

## “*Echo Memo*”

concerto in ennéaphonie del Trio PROmoZICA

Daniel KIENTZY, *sassofoni*

Cornelia PETROIU, *viola*

Reina PORTUONDO, *live electronics*

musiche di autori romeni contemporanei

**Costin Miereanu, Maia Ciobanu, Adina Dumitrescu,  
Doina Rotaru, Irinel Angel, Adrian Borza, Octavian Nemescu**

ingresso libero fino a esaurimento dei posti

Evento sovvenzionato dal *Ministero della Cultura e dei Culti della Romania*,  
col sostegno di *Nova Musica* (Parigi) e della *Fondazione Kientzy* (Bucarest),  
in collaborazione con la *Fondazione MIA*, l'*Associazione Musica Aperta Bergamo*  
e il patrocinio della *SIMC - Società Italiana Musica Contemporanea*.

**Costin MIEREANU** (Bucarest 1943) ha studiato all'Accademia (oggi Università) di Musica di Bucarest, alla Scuola di studi superiori di scienze sociali, alla *Schola Cantorum* e all'Università di Parigi VIII, conseguendo i diplomi di scrittura, analisi, storia della musica, estetica, orchestrazione e composizione. Laureato in lettere e in semiotica musicale, è titolare di una cattedra di Filosofia, estetica e scienze delle arti alla Sorbona. Dal 1991 nella stessa università dirige anche il laboratorio di Estetica delle arti contemporanee e dal 2000 dirige il dipartimento di Estetica e scienze delle arti. Tra i vari riconoscimenti, il premio Enesco e il premio della Partitura pedagogica della SACEM.

***L'Ombre double, "Cinquième voyage d'hiver"*** [2007]

«Dalla *Caverna* di Platone e dalla realtà ambigua del Cristo sino ai fumetti delle *Avventure di Filemone* di Fred, passando dai *Racconti d'Hoffmann*, la "casa dello specchio" di Alice, il cinema fantastico, la pittura surrealista e altre "figure del doppio", il mondo è attraversato senza tregua da paradossali "*visions fugitives*" come l'ombra, il riflesso, l'eco – «attributi obbligati del reale» secondo il filosofo Clément Rosset. Una vecchia spiritosaggine dell'Europa centrale recitava: «i quattro Evangelisti furono tre, Luca e Matteo». Così paradossalmente oggi i quattro elementi (il trio e i suoni registrati) si fondono nei tre modi di "*impressions fugitives*" (musiche dell'ombra, del riflesso e dell'eco) nell'*Ombra doppia* di questo *Quinto viaggio d'inverno*. In sé questo *Trio* è pure un'ombra doppia, perché qui il Viaggiatore (il sassofonista) si perde nel suo riflesso (la viola – Narciso) con tutto l'apparato della ninfa Eco (*live electronics*). Per produrre queste figure del doppio il mago delle luci (il compositore) mette in scena un "teatro delle ombre" fatto di luci sonore non parallele: tra i due soli aridi del deserto e la più lunga ombra del crepuscolo in inverno, il creatore d'ombre sceglie come veicolo di questa utopia del viaggio la torcia del chiaro di luna».

\*\*\*

**Maia CIOBANU** (Bucarest 1952) studia piano e composizione all'Università nazionale di musica di Bucarest e in seguito a Darmstadt. Pubblica diversi saggi e articoli e tiene numerose conferenze. La sua vasta produzione musicale comprende lavori sinfonici, vocali, cameristici, corali, elettroacustici, didattici e musica per il balletto. Ha fondato e dirige l'ensemble *Alternative*. La sua creatività si rivolge prevalentemente ai differenti aspetti della produzione del suono combinati con la ricerca espressiva.

***Nr. 273,16 – Intersections*** [2007]

«... mentre sembra che tu rimpicciolisca, cresca, ti allontani, io mi avvicino ...»

«Io cerco le regole di una libertà senza tracce. Ho bisogno dell'ieri»

«A 273,16 gradi Kelvin (0,1 gradi Celsius) lo stato della materia diviene fluido, in una riconfigurazione permanente da solido a liquido e (possibilmente) l'inverso; il percorso dalla precisione all'imprecisione e viceversa può essere realizzato con gli umori e i tempi più differenti possibile. L'opera osserva le intersezioni di una moltitudine di traiettorie: linee melodiche chiare, strutture di improvvisazione, rumori assorbiti dai timbri convergenti, rumori delle zone diatoniche, cromatiche o microintervallari, colori ed effetti, pensieri, immagini ricordi – tutta la disintegrazione e la reintegrazione in uno stesso fluido, infinitamente uguale e infinitamente diverso».

**Adina DUMITRESCU** (Bucarest 1964), laureata all'Università nazionale di musica di Bucarest, ha avuto una duplice formazione, informatica e compositiva. Dal 2003 risiede in Finlandia (Tampere), dove è ricercatrice di antropologia musicale. Predilige il genere cameristico, le commistioni tra musica e aspetti letterari e il teatro strumentale.

***Pénitence et anthropologie*** [2007]

«Il brano offre al pubblico mondi sonori derivati da discorsi melodici molto simili, ma appartenenti a tradizioni lontane tra di loro: la religione cristiana e le culture popolari *nganasan* della Siberia e *sélk'nam* della Terra del fuoco. Una medesima espressione musicale, ma significati totalmente disgiunti, si potrebbe dire un'omonimia musicale. Se si vogliono capire i modelli viventi che hanno prodotto questi significati occorre, per ciascun modello, una conoscenza specifica. Dunque, come in un paradosso, si colgono le ambiguità dell'arte proprio nel suo opposto naturale, esplorando le sue maniere di manifestarsi nei linguaggi dei popoli».

\*\*\*

**Doina ROTARU** (Bucarest 1951) ha studiato all'Università della musica di Bucarest ove è attualmente professore di composizione. Ha tenuto conferenze a Darmstadt e Amsterdam, dove ha pure seguito corsi di perfezionamento. Le sue partiture sono eseguite in numerosi concerti e festival nel mondo. Ha ottenuto svariate commissioni e prestigiosi premi, in particolare dall'Accademia e dall'Associazione dei compositori romeni e nel concorso Gedok – Mannheim (1° premio).

***Obsessivo*** [2008]

«Un corto motivo circolare erra attraverso l'intero pezzo, ossessivamente. Come in un sogno, un motivo circolare è ripetuto ossessivamente, si altera a poco a poco, minacciante, si ramifica, generando ulteriori ossessioni – varianti del primo motivo. È un discorso musicale ripetitivo, ma con un'evoluzione lenta che muove verso differenti contesti emozionali».

\*\*\*

**Irinel ANGHEL** (Bucarest 1969) ha scritto numerosi lavori orchestrali e cameristici eseguiti anche fuori d'Europa. Ha studiato analisi, composizione, armonia, musicologia e orchestrazione all'Università di musica di Bucarest, laureandosi in composizione. Ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali. Ha fondato nel 1990 l'ensemble *ProContemporania*. Nel 2003 ha organizzato il Festival internazionale di musica contemporanea di Bucarest e l'anno successivo ha fondato il *MultisonicFest*, di cui è direttore artistico.

***Choix*** [2008]

«Il brano è una sperimentazione giocata sull'idea di presentare tre sviluppi totalmente differenti di un'unica struttura musicale, che si trasforma ogni volta producendo risultati sonori che sono come le scelte possibili per il pubblico».

**Adrian BORZA** (Turda 1967) è un musicista polivalente, dedito alla composizione strumentale ed elettroacustica, allo sviluppo di programmi computerizzati per la musica, alla post-produzione audio e all'insegnamento. In Romania ha compiuto studi superiori all'Università delle arti e a quella di musica, dove ha conseguito il dottorato. Ha fondato e diretto corsi universitari di musica elettronica e lo studio di registrazione CMP. Trasferitosi in Canada, ha seguito i corsi di programmazione ed elettroacustica all'università di Montréal. Ora è professore all'Accademia di musica Gheorghe Dima (Romania) e membro associato dell'ISCM, del GEMA e dell'UCMR.

### ***Fragile*** [2008]

«A prima vista *Fragile* sembra essere stato realizzato a partire da un materiale vulnerabile, esattamente come il titolo suggerisce la natura della stessa composizione, fatta di suoni delicati e di vibrazioni. Atomi di suoni, accordi o intervalli lineari sono riuniti per creare corte frasi musicali, prodotte da un programma appositamente concepito: IAC [*Interactive Algorithmic Composition Software*, realizzato col linguaggio di programmazione Max/MSO]. Ma, a una seconda osservazione, ho constatato che questo meticoloso processo di composizione algoritmica possedeva una forza inattesa. *Fragile* diventa la decomposizione di un'esperienza musicale frammentata in parole comprensibili che potrebbero parlarci, esperienza basata su quanto abbiamo accuratamente ascoltato e appreso nel passato. I processi di composizione e decomposizione sono essi stessi fragili, ma non si sottraggono alla permanenza. *Fragile* è un brano consacrato all'esplorazione del potenziale dell'interazione uomo – macchina».

\*\*\*

**Octavian NEMESCU** (Pascani 1940) ha studiato composizione all'Università di musica di Bucarest ove attualmente è professore. Dottore in musicologia, le sue composizioni sono eseguite internazionalmente. Ha conseguito importanti premi: "A. Copland" (1970), "Composizione elettroacustica di Bourges" (1980, 1982), CIME, Accademia di Romania (1981).

### ***A T*** [2008] *in memoria di mio figlio Cristian*

«È un dato poter toccare, palpare l'*atemporalità* attraverso l'esperienza del tempo. Le tre fonti sonore (sassofoni, viola ed elettronica) hanno ciascuna a propria volta un differente destino temporale. Così si realizza un caso evidente di *politemporalità* (polifonia di tempi), con zone comuni, apparentate e intersecate. Il percorso del *sassofono* si sviluppa in un **tempo lineare**, irreversibile: si possono simultaneamente cogliere sia la *continuità* che la *discontinuità*, dal grave all'acuto, di grandi intervalli, che finiscono per arenarsi nel registro medio su *piccoli intervalli* e infine, dopo un soccorso miracoloso, nuovamente riaffermarsi; si tratta di una *sesta ascendente* (maggiore o minore) nel registro acuto, simbolo dello slancio inarrestabile verso il cielo. È su questo intervallo che si produce l'*arresto del tempo*. La viola segue un tragitto **circolare chiuso**, con salite e discese, dilatazioni e condensazioni ripetute della spaziotemporalità sonora (degli intervalli). L'elettronica si muove su un tempo **circolare aperto**, su una spirale a chiocciola: comincia con una *triade maggiore* (*Do* nel grave, *Sol* nel registro medio, *Mi* all'acuto) i cui "effluvi" astrali si spingono poi, in un processo che ha per direzione il *riassorbimento*, l'*implosione*, lo *sprofondamento* interiore sul suono *Sol*. Poi, una modulazione sul *Mi bemolle*, su un accordo aumentato. Poi ancora un'altra sul *Fa* e, finalmente, una terza sul *Re bemolle*, in una doppia forma *aumentata – maggiore* (nel quadro di un'articolazione cadenzale) che implica la dilatazione e l'attenuazione del tempo. Tutte queste *modulazioni* sono ricavate dal loro contesto tonale, storico, che acquisisce così un senso "metastorico", "metafisico", "archetipico". Esse favoriscono appunto l'"evasione" dal tempo del sassofono e della viola».